

DON LUIGI CIOTTI INTERVISTA AL "FATTO": "È INCREDIBILE CHE SIA ANCORA LÌ"

“Draghi cacci via Durigon per far pulizia nel governo”

L'INTERVISTA • **Don Luigi Ciotti** Il fondatore di Libera

“Draghi cacci Durigon: tenerlo lì è uno schiaffo alle vittime di mafia”

» **Giacomo Salvini**

Nel mezzo della conversazione don Luigi Ciotti si interrompe. Fa una pausa, poi scandisce per tre volte le stesse parole: “Deve andarsene, deve andarsene, deve andarsene: possibile che nessuno abbia ancora preso una decisione?”. Il fondatore di Libera e del Gruppo Abele sta parlando di Claudio Durigon, sottosegretario leghista all'Economia che ha proposto di intitolare il parco di Latina ad Arnaldo Mussolini (fratello del duce) invece che a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Lui, che da prete di strada combatte ogni giorno contro la droga e le mafie (è sotto scorta da 32 anni), quella frase non può proprio accettarla: “Durigon deve dimettersi perché, come ci insegnava Falcone, le istituzioni sono sacre e qui è in gioco la credibilità della nostra democrazia”.

Don Luigi Ciotti, cosa ha provato quando ha ascoltato le parole di Durigon?

Credo che sia una proposta inaccettabile per chi crede nella Costituzione e nella democrazia. Ma soprattutto è uno schiaffo ai familiari di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e anche dei ragazzi delle scorte che sono morti con loro. Il mio pensiero va a tutti i familiari delle vittime innocenti di mafia che ancora oggi vivono il dolore, la sofferenza e portano addosso le ferite di quella violenza criminale. Quello di Durigon è un insulto a tutti loro.

Il sottosegretario della Lega ha detto che bisogna recuperare le “radici” della città di Latina.

La sua proposta è doppiamente grave perché da un lato si vorrebbe riportare a galla la memoria del fratello del fondatore di una dittatura che ha portato all'Italia morti, guerre e tragedie; dall'altro si vorrebbe accantonare la memoria di due martiri della libertà repubblicana e democratica, morti per combattere il potere mafioso e quei poteri oscuri che ancora oggi lo sostengono. È inaccettabile.

Perché lo ha detto, secondo lei?

Queste provocazioni servono a recuperare un po' di visibilità. Oggi si usa dire: “Bene o male non importa, l'importante è che se ne parli”. Ma questo è un modo volgare, preoccupante e degradante di rappresentare le istituzioni. Per questo è bene che Durigon se ne vada...

Ovvero?

Se ne deve andare perché le istituzioni, ce lo ricordava proprio Falcone, sono sacre e per questo chi le rappresenta deve dimostrarsi eticamente all'altezza del ruolo. Non bisogna mai confondere le istituzioni con le persone: la sacralità delle istituzioni, infatti, sta nel fatto che chi le rappresenta deve essere garante e promotore di bene comune. E Durigon ha fatto esattamente il contrario: ha tradito la Costituzione antifascista su cui ha giurato e anche il patto di fiducia che con i cittadini. Deve andarsene.

Dovrebbe dimettersi spontaneamente?

Se avesse un po' di dignità dovrebbe fare un passo indietro. Mi auguro la sua coscienza lo porti alle dimissioni.

E se non lo farà?

Chi governa, quindi il Presidente del Consiglio Mario Draghi, lo dovrebbe cacciare. Non c'è altra parola: cacciare.

Però il premier non ha an-

cora detto una parola sul caso e non sembra voler intervenire.

Ma com'è possibile che una persona del genere stia ancora al suo posto e che, dopo così tanti giorni, non sia ancora stata presa una decisione? Draghi deve allontanare Durigon anche per tutelare il suo governo da persone del genere. Mi rivolgo a lui: non bastano le riforme, è la politica che deve riformare se stessa facendo anche un po' di pulizia al suo interno. Qui è in gioco la credibilità delle istituzioni e della politica stessa.

Si spieghi.

La dimensione etica della politica è stata barbaramente calpestata: la proposta di Durigon è una cattiva testimonianza nei confronti dei cittadini, soprattutto giovani, che ancora credono nella politica. Tutti devono far sentire la propria voce: ci sono pericolosi rigurgiti neofascisti che stanno riprendendo sempre più piede, dobbiamo scuotere le coscienze.

Se Durigon rimarrà al suo posto come se niente fosse cosa farete?

Non è possibile, mi auguro e sono convinto con tutto il mio cuore che non andrà a finire così e che chi ha la responsabilità di governo sappia cogliere il grido di migliaia di persone o-

...neste che ogni giorno lottano per liberare il Paese da mafie e corruzione che soffocano la libertà e la dignità della gente. Il nostro Paese deve essere ancora liberato da questi fenomeni. Il messaggio di Durigon è devastante e per questo non può rimanere al suo posto.

Dimissioni “Il sottosegretario ha tradito la Costituzione”. “Il premier tace, ma è a rischio la credibilità delle istituzioni”

I NUMERI

18

I GIORNI DI SILENZIO del presidente del Consiglio Mario Draghi sul caso Durigon. Il 4 agosto il sottosegretario della Lega aveva proposto di reintitolare il parco di Latina ad Arnaldo Mussolini invece che a Falcone e Borsellino. Ma da allora il premier non ha ancora detto una parola sulla vicenda

“

Il messaggio del leghista è devastante e per questo non può rimanere al suo posto



Durigon fuori dal governo? Firma la petizione del Fatto Quotidiano rivolta a Mario Draghi: gli revoca immediatamente le deleghe. Segnaparola le vicende salviniane

LE FIRME

159.000

Le sottoscrizioni arrivate sul sito del "Fatto" alla petizione per chiedere le dimissioni di Durigon firmata da Antonio Padellaro, Marco Travaglio e Peter Gomez



Il sottosegretario Claudio Durigon e don Luigi Ciotti FOTO LAPRESSE

■ Il fondatore di Libera: “Mi rivolgo al premier: non bastano le riforme, la politica deve riformare se stessa. È in gioco la credibilità delle istituzioni: tacere è uno schiaffo alle vittime di mafia”

▶ SALVINI A PAG. 2



Il parco di Latina

Claudio Durigon
e Mario Draghi
A sn. don Luigi
Ciotti FOTO
ANSA/LAPRESSE

